

STATI (o 'Enti pubblici'): ESSENZA, RUOLO, DIRITTI E DOVERI

Ora, definisco quale sia, a mio avviso, l'origine del potere degli Stati sui loro cittadini:

“Io credo fermamente

- *che possa e debba esistere un potere legittimo, frutto del conferimento a strutture pubbliche di una aliquota del 'sovrano' potere personale di ogni libero cittadino (che ne conserva sempre un'aliquota determinante da mettere in campo, quando lo ritenga necessario, usando strumenti di democrazia diretta)*
- *e che solo grazie a tale conferimento da parte dei cittadini-l'Ente pubblico' possa essere considerato come depositario dei suoi poteri, la cui gestione, però, deve SEMPRE essere intrinsecamente e rigorosamente considerata come esercitata in regime di informato 'silenzio-assenso'.*

Ritengo che non ci possano essere altre sorgenti del diritto all'esistenza di Istituzioni di potere politico, della legittimità della loro attività e della parallela legittimità della rivendicazione da parte dei cittadini del diritto di vivere in DEMOCRAZIA.”

Premesso quanto sopra,

il concetto sviluppato nei seguenti paragrafi è uno solo: lo Stato deve esistere solo perché deve esserci una struttura di servizio, dotata di forza e potere sufficiente a garantire ai cittadini l'esercizio dei loro diritti ed a controllarne l'adempimento dei loro doveri.

Deve essere dunque e comunque chiaro che è lo Stato che deve essere al servizio del cittadino e non viceversa.

È lo Stato che deve preoccuparsi di rendere più ordinariamente vivibile l'ambito entro cui operano le persone che si trovano all'interno della sua giurisdizione. Il rispetto di leggi ed obblighi vari da parte dei cittadini, poi, non deve essere l'ossequio del servo al suo padrone, ma solo il conferimento ad una comune struttura di servizio (istituzione) del rispetto che ognuno di noi deve ad ogni altro uomo.

Di per sé, gli Stati debbono essere entità neutre al servizio della gente. Per questo, non possono esistere *'affari esclusivamente interni dell'entità-Stato'*: su qualunque 'affare interno' deve vincere la difesa dei diritti delle persone che si trovano nell'ambito della sua giurisdizione e, concet-

tualmente, anche la cosiddetta 'ingerenza negli affari interni' di uno Stato è ammissibile quando sia tesa a sostenere diritti di persone che ne siano ingiustamente private. Questo principio è sicuramente molto difficile da trasferire nella prassi, ma è bene che esso sia esposto, meditato e compreso.

Un altro concetto deve essere chiaro: è sempre illegittimo il potere acquisito con la forza da uno Stato su di un territorio su cui siano insediate comunità che siano o si sentano estranee allo Stato stesso. Può essere momentaneamente tollerato se la conquista è avvenuta in risposta ad una aggressione o ad una occupazione militare di segno opposto, ma non potrà mai essere considerato definitivo (*e sarà doveroso provvedere rapidamente a normalizzare la situazione*).

E questo vale anche per occupazioni consolidate nei secoli: ci sono comunità che sono oggi trattate da Stati ad esse sgraditi. Ritengo doveroso giungere al riconoscimento anche formale del loro diritto all'autodeterminazione, cioè a costituire e mantenere una propria struttura di servizio (Stato). Sarebbe doveroso, ma non sarà facile, anche perché la costituzione di un nuovo Stato per secessione porta quasi inevitabilmente alla creazione di minoranze di segno opposto.